



Rassegna Stampa 4 ottobre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FORMAZIONE

ITS Academy: primo Open Day nel *Metaverso* Si parte con Apulia Digital Maker

Un Open Day molto speciale quello proposto dalla Fondazione ITS Apulia Digital Maker che Giovedì 6 ottobre apre tre delle sue sedi al pubblico per presentare l'offerta dei corsi gratuiti professionalizzanti 2022-24 nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione (ICT) riservando anche l'inedita opportunità di una visita guidata nella dimensione del Metaverso. Infatti, dalle ore 9.00 alle 13.00, oltre a conoscere in presenza la realtà degli spazi didattici di Bari, Foggia, Lecce, gli utenti interessati potranno sperimentare in anteprima assoluta l'esperienza di esplorare le sedi in modalità virtuale e immersiva semplicemente scaricando l'app "Metaverse ITS Tour" per dispositivi mobili, disponibile gratuitamente sui principali digital stores per iOS e Android. In entrambe le modalità a guidare i visitatori ci saranno i coach e i rap-



presentanti di alcune aziende partner dell'ITS Apulia Digital Maker - anche Centro di Trasferimento Tecnologico per Industria 4.0 riconosciuto dal MISE - che sin dal 2016 sviluppa progettualità d'innovazione. Infatti, questa modalità doppia di Open Day è la prima Metaverse experience nell'ambito dell'Istruzione Tecnologica Superiore a livello nazionale. A proiettare la Fondazione pugliese nel Metaverso il team della Mediafarm, società pugliese di servizi ICT e comunica-

zione, tra i soci fondatori dell'ITS, che ha oggi nel suo organico anche diplomati dell'Apulia Digital Maker impiegati per sviluppare soluzioni avanzate nel campo dello sviluppo software e grafica e modellazione 3D. Dopo la Phygital experience sviluppata per la sede di Lecce (info: palazzovermazza.it), il videogame di orientamento (info: apuliadigitalmaker.it), infatti, il giovane team ha sviluppato quest'inedita app che propone, oltre all'esplorazione degli spazi funzionali delle tre sedi principali della Fondazione Pugliese, anche la sede dell'ITS Academy Lazio Digital di Roma, a cui si aggiungeranno presto altre Fondazioni italiane. L'app, facile e intuitiva, è fruibile sia con telefoni e tablet che con i visori oculus, che saranno resi disponibili nelle sedi per chi vorrà provare l'esperienza immersiva in VR e dal 6 ottobre scaricando l'app su Meta Quest.

AZIENDE DEL SETTORE LAPIDEO ALLA FIERA MONDIALE

Apricena, virtù della pietra in vetrina al «Marmomac»

● **APRICENA.** Quello di Apricena è il primo bacino estrattivo del Sud e il secondo in Italia, non poteva quindi mancare all'appuntamento con la 56ma edizione di «Marmomac» a Verona, la più importante fiera mondiale della produzione litica che abbraccia l'intera filiera dalla cava al prodotto lavorato, dalle tecnologie e dai macchinari agli utensili per la lavorazione.

Alla rassegna hanno preso parte 1.168 aziende provenienti da 47 Paesi, e fra loro c'erano anche tre aziende di Apricena che si sono confrontate con gli operatori professionali internazionali fra i quali erano presenti anche 300 «top buyers», ovvero manager di alto livello professionale incaricati dalle loro aziende di gestire l'acquisto dei prodotti che servono per mantenere attivo il business aziendale. In generale, il settore lapideo italiano, con i propri marmi e le pietre ornamentali, è una delle nostre eccellenze che oggi, dopo aver affrontato le difficoltà legate alla «crisi pandemica», si trova davanti a quelle rivenienti dalle attuali crisi energetica e geopolitica. In tale ambito «Marmomac», è stato detto alla cerimonia di inaugurazione, «rappresenta un elemento di economia rilevante e si configura come salone delle possibilità uniche per collegare le aziende ai professionisti e sviluppare modelli di business». Ma «occorre fare fronte comune per supportare le aziende in questi tempi di pandemia energetica, poiché il settore lapideo è tassello fondamentale della nostra economia».

Il cauto ottimismo che ha accompagnato la ripresa dopo la «crisi pandemica», è

stato inoltre detto a margine della rassegna, deve ora confrontarsi con le «sfide dell'innovazione». Su questo tema un peso rilevante hanno oggi i costi legati all'energia con il rincaro delle bollette, per cui tutto il settore nutre preoccupazione e al tempo stesso speranza che il Governo intervenga con adeguate misure di sostegno.

Molti altri i temi affrontati a «Marmomac», sia per fare il punto della situazione e sia per disegnare prospettive di crescita e rilancio di un settore che nella rassegna veronese trova «il principale hub internazionale dei protagonisti del comparto, un'insostituibile piattaforma in cui business e aggiornamento professionale, che si incontrano e si confrontano, diventando luogo privilegiato di innovazione e formazione».

«Marmomac» si è sviluppata su quattro aree espositive con dieci padiglioni: «Marmi, pietre e design. Blocchi e pietra grezza. Macchine e attrezzature. Utensili e prodotti chimici». Insomma, le aziende del settore si aspettano risposte concrete da questa «vetrina d'eccezione spalancata sul mercato lapideo internazionale»; una vetrina dove le aziende espositrici hanno potuto «promuovere il proprio marchio e i migliori prodotti e progetti, ma anche eventi e occasioni di incontro rivolti ai componenti della più grande community del marmo». In conclusione, è indubbio che il settore ha un «grande potenziale di crescita», ma come detto ha bisogno di sostegni, specie in questa fase delicata.

Michele Toriaco



A VERONA Artigiani di Apricena al «Marmomac»

Bonomi: «No a follie sui conti, energia e debito le priorità»

Verso il nuovo Governo

Il leader di Confindustria: no a flat tax immaginifiche e prepensionamenti

«Non possiamo permetterci immaginifiche flat tax e prepensionamenti. Non vogliamo negare ai partiti di perseguire le promesse elettorali ma oggi energia e finanza pubblica sono due fronti di emergenza che non possono ammettere follie per evitare l'incontrollata crescita di debito e

deficit», dice Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, intervenendo all'assemblea dell'Unione industriali di Varese.

Al nuovo Governo servono «unità, serietà e senso di responsabilità», aggiunge il presidente di Confindustria.

Picchio — a pag. 5

Bonomi: conti pubblici, no a follie Energia e debito le emergenze

Confindustria. Per il presidente degli industriali «non possiamo permetterci immaginifiche flat tax e misure di prepensionamento». Le risorse non sono infinite, vanno concentrate su imprese e famiglie

Governo in tempi rapidi
Servono serietà, unità e responsabilità
Va salvata l'industria dalla crisi energetica

Occorre un'Europa coesa sul tetto al gas. Non si può essere uniti sulle sanzioni e poi lasciare da soli i Paesi più esposti

Nicoletta Picchio

L'emergenza dell'energia e del controllo dei conti pubblici, debito e deficit. Carlo Bonomi, davanti alla platea degli industriali di Varese, ha esordito con una premessa: «Non mi esprimo sul risultato elettorale, Confindustria è autonoma, indipendente dalla politica, apolitica e agovernativa. Votano gli italiani, non le imprese, i governi non liscegliamo noi, né tifiamo per uno o per l'altro. Rispettiamo i partiti e le istituzioni. Noi proponiamo, valutiamo giudichiamo le misure, abbiamo a cuore non solo l'interesse delle imprese ma la crescita complessiva del paese».

Per poi lanciare, subito dopo, una serie di messaggi e di allarmi: «Il prossimo governo deve avere ben chiaro che bisogna salvare il sistema industriale italiano dalla crisi energetica. Migliaia di aziende sono a rischio, centinaia di migliaia di posti di lavoro, che vuol dire reddito delle famiglie», ha detto all'assemblea di Confindustria Varese e ripetuto in serata in una intervista al Tg1. «Le imprese non si fanno scoraggiare, come dimostrano i dati dell'export, ma con questi prezzi dell'energia c'è un limite ai miracoli che possiamo compiere». L'industria come fattore di sicurezza nazionale: «Senza industria non c'è l'Italia».

Niente flat tax, quindi, niente prepensionamenti, temi che hanno tenuto

banco in campagna elettorale: «Non possiamo permetterci - ha scandito Bonomi - immaginifiche flat tax sull'Irpef che dimentichino Irap e Ires, non possiamo permetterci nuove misure di prepensionamento. Non vogliamo negare ai partiti il loro legittimo desiderio di perseguire quanto promesso agli elettori, ma oggi energia e finanza pubblica sono fronti di emergenza che non tollerano follie, ma che richiedono di concentrare grandi risorse».

Tutte le risorse che si hanno, quindi, «salvo quelle per i veri poveri» vanno concentrate sulla questione energetica. «Il nuovo governo potrà contare su ulteriori 170 miliardi del Pnrr ancora da spendere. Nella montagna di mille miliardi di spesa pubblica riallocare un 4-5% di spesa ordinaria per queste emergenze è possibile, si può e si deve fare». L'auspicio è che si formi un governo «nei tempi più rapidi possibile. Ci auguriamo un governo con ministri autorevoli, competenti e inappuntabili». Non solo: «C'è bisogno di serietà, unità, responsabilità su energia e finanza pubblica, le due questioni più urgenti. Speriamo - ha sottolineato Bonomi - che su questi temi il governo possa e voglia costruire una generale convergenza su strumenti e obiettivi, anche con le forze di opposizione». Serve la stessa serietà perseguita dal governo Draghi sui conti dello Stato: «È stato capace di impiegare 60 miliardi di sostegno senza

pregiudicare debito e deficit, ma ora non si può contare sulle stesse entrate». E non si può compromettere la discesa del debito perché ciò rischierebbe di discostarsi dagli accordi con l'Europa e farebbe aumentare lo spread. Se ciò dovesse accadere, ha aggiunto il presidente di Confindustria, la voce dell'Italia si ridurrebbe al tavolo per la revisione delle regole europee. Non ce lo possiamo permettere. Così come al nuovo governo Bonomi ha chiesto, oltre al rispetto delle regole di bilancio, la scelta atlantica, l'adesione alla Nato, il rispetto dello Stato di diritto, «ciò risponde agli interessi del paese, super indebitato, non siamo in grado di rispondere da soli alle sfide della difesa e della sicurezza». Contemporaneamente serve una Ue unita, che sull'energia condivide gli sforzi: «Non si può essere uniti sulle sanzioni e poi sull'energia lasciare che ogni paese si muova autonomamente». E al Tg1 ha insistito: «L'Europa non ha avuto una politica energetica, colpisce

che abbia due pesi e due misure, si parla di condivisione e solidarietà, ma si ha la solidarietà sulle sanzioni e non la solidarietà sugli effetti. Questo preoccupa molto perché significa incidere su famiglie e imprese europee e mettere a rischio anche l'idea di un'Europa unita».

Serve un tetto al prezzo del gas, ha ribadito Bonomi, su tutto e non solo quello importato dalla Russia. E occorre una sospensione del mercato Ets: «Assurdo che fondi speculativi possano operare su questo mercato – ha detto tra gli applausi – e serve un indice diverso sul mercato Ttf olandese». Misure urgenti, in una situazione in cui non si possono fare previsioni realistiche sulla crescita, dal momento che l'andamento dei prezzi dell'energia «segue le decisioni scellerate dei russi». Lo 0,6% della Ndef per il 2023 è ottimo se paragonato alla crescita tedesca o alla media Ue, ma è un dato ispirato ad un «robusto ottimismo» visto che Standard&Poor's ha indicato -0,1 e Fitch -0,7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carlo Bonomi.**

L'intervento di ieri davanti all'assemblea generale di Confindustria Varese

Dir. Resp.: Luciano Fontana

L'INTERVENTO

GENTILONI E BRETON

«Energia e crisi,
ora un bilancio
europeo»di **Thierry Breton**
e **Paolo Gentiloni**Solo una risposta
europea comune e
solidale può preservare
l'industria e i cittadini
dalla crisi energetica.

a pagina 5

Uno strumento comune contro la crisi energetica: è l'unica strada possibile

Bilancio europeo e debito condiviso per i «beni pubblici»

Il paragone
Come durante il Covid,
bisogna ispirarsi al fondo
di sostegno Sure contro
lo shock dei prezzi

L'intervento

di **Thierry Breton***
e **Paolo Gentiloni****

La crisi finanziaria, la crisi migratoria, la pandemia e i lockdown, la guerra in Ucraina, l'interruzione delle catene di approvvigionamento globali aggravata dalla nostra dipendenza dall'energia e dalle materie prime. Sono tanti esempi di una semplice verità: di fronte alle sfide che dobbiamo affrontare, rispondiamo più efficacemente e riusciamo a proteggere meglio i nostri concittadini se mostriamo solidarietà.

Siamo usciti dall'esperienza ancora dolorosa della pandemia grazie all'imponente piano di ripresa NextGenerationEU, al fondo europeo di sostegno all'occupazione «Sure» e al successo della gestione comune dei vaccini. Ma l'attuale crisi energetica e

il disagio sociale che sta aumentando in un contesto di inflazione record e di prezzi astronomici dell'energia ci rimettono di fronte a un bivio. È un'occasione per riaffermare — nella volontà e nell'azione — i principi di solidarietà e di azione comune.

Abbiamo dato una forte risposta europea all'aggressione russa in Ucraina. Di fronte all'uso dell'energia come arma di guerra da parte di Mosca, siamo riusciti a sganciarci dalla Russia diversificando le nostre forniture energetiche e aumentando le nostre scorte strategiche in tempi record.

Dobbiamo affrontare con urgenza il costo dell'energia, che colpisce pesantemente le famiglie e le imprese di tutti gli Stati membri.

Per le imprese, dobbiamo continuare a coordinare i nostri sforzi per aiutarle a preservare la loro competitività e i loro posti di lavoro, prestando al contempo molta attenzione al mantenimento di condizioni di parità nel nostro mercato interno.

In questo contesto, il massiccio pacchetto di aiuti da 200 miliardi di euro deciso dalla Germania (pari al 5% del Pil) risponde alla necessità —

da noi invocata — di sostenere l'economia, ma solleva anche degli interrogativi. Come possono gli Stati membri che non hanno gli stessi margini di bilancio sostenere le imprese e le famiglie?

Dobbiamo evitare più che mai di frammentare il mercato interno, di creare una corsa ai sussidi e di mettere in discussione i principi di solidarietà e di unità che sono alla base del nostro progetto europeo. Ciò è tanto più vero in un momento in cui gli Stati Uniti stanno adottando misure senza precedenti per attrarre investimenti nell'ambito dell'Inflation Reduction Act.

Per stabilire una risposta coordinata da parte nostra, e mentre i 27 stanno cercando di mobilitare risorse facendo tutti appello al debito per far fronte allo shock simmetrico dei prezzi dell'energia, la capacità di indebitamento non

può essere valutata solo sulla base del loro debito pubblico «osservato». Questo riferimento, che resterà alla base delle nostre regole di bilancio comuni, non è certo esaustivo. Perché questo riferimento non tiene conto delle scelte politiche passate — ma che condizionano il presente e il futuro — di ciascuno dei nostri Stati su elementi chiave di interesse comune per l'Europa, creando così un onere asimmetrico sui bilanci nazionali: gli sforzi non omogenei fatti per la difesa del continente, i sotto investimenti nelle infrastrutture, in particolare quelle energetiche, che dovrebbero andare a beneficio di tutti, il minor debito di emissioni a effetto serra quando uno Stato membro ha investito per ridurre la quota di combustibili fossili nel suo mix energetico.

Sono tutti investimenti di conto comune che, se considerati per quello che sono, riducono i differenziali di debito tra gli Stati e permettono di oggettivare un dibattito sulla gestione delle finanze pubbliche che talvolta tende a contrapporre i buoni allievi ai cattivi, i virtuosi ai costosi. Va detto che la realtà è molto più complessa. Questo dovrebbe essere considerato nell'interesse della giustizia e della solidarietà europea.

Di fronte alle sfide colossali che abbiamo davanti, c'è solo una risposta possibile: quella di un'Europa solidale. Per su-

perare le falle causate dai diversi margini di manovra dei bilanci nazionali, dobbiamo pensare a strumenti mutualizzati a livello europeo. Solo una risposta di bilancio europea ci permetterà, sostenendo l'azione della Bce, di rispondere efficacemente a questa crisi e di calmare la volatilità dei mercati finanziari. Come siamo stati in grado di fare durante la crisi di Covid, spetta a noi stabilire — collettivamente e in modo pragmatico — meccanismi di sostegno equi che mantengano l'integrità e l'unità del mercato interno, proteggano tutte le imprese e i cittadini europei e ci permettano di andare avanti insieme in questa grande crisi. Ispirarsi al meccanismo «Sure» per aiutare gli europei e gli ecosistemi industriali nell'attuale crisi potrebbe essere una delle soluzioni a breve termine che apre la strada a un primo passo verso la fornitura di «beni pubblici europei» nei settori dell'energia e della sicurezza, che è l'unico modo per dare una risposta sistemica alla crisi.

L'Europa ha già dimostrato di saper reagire con forza superando le divisioni e mettendo in comune la propria potenza di bilancio a livello europeo, in modo da dimostrare solidarietà e giustizia.

Questa è l'essenza del nostro progetto europeo.

(* Commissario europeo
per il mercato interno

** Commissario europeo
per l'economia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I profili



I COMMISSARI

A sinistra, Thierry Breton, 67 anni, francese, commissario europeo per il mercato interno. A destra Paolo Gentiloni, 67 anni, italiano, commissario europeo per l'economia: coautori dell'intervento di questa pagina

La quotazione calata del 10 per cento. L'allarme: «Depositi vuoti da febbraio se non si riducono i consumi»

Emergenza gas, piano italiano

Ue, vertice sul prezzo

Il piano italiano per affrontare l'emergenza energetica. «Da febbraio, se non si riducono i consumi, avremo i depositi vuoti». Vertice europeo sul tetto al prezzo. La quota-

zione è calata del 10 per cento. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi dice no alla flat tax e ai prepensionamenti, provocando le proteste della Lega e di FdI.

da pagina 2 a pagina 6

Tetto ai prezzi, il piano italiano per convincere l'Europa a fermare la speculazione

Una piattaforma sostitutiva del Ttf olandese con un indice calcolato sulla media di tre listini internazionali. Il nodo della scarsità di materia prima

I volumi di gas liquido
L'andamento in Europa legato anche ai volumi di gas liquido acquistati
di **Fabio Savelli**

ROMA Un prezzo «che diventa modulare». Che oscilla all'interno «di una forchetta. Con un valore minimo e un valore massimo», mutevoli anche quelli, «a seconda dell'andamento globale del mercato del gas». Soprattutto una «nuova piattaforma di contrattazione del metano» che archiverebbe quella olandese, il Ttf, ora il parametro per l'Europa, ritenuta «poco liquida», perché intermedia solo uno o due miliardi al giorno per valore diventando «schiaiva» della speculazione ad ogni notizia sensibile. Al suo posto un nuovo indice calcolato sulla media quotidiana dei prezzi di tre listini chiave nel mercato internazionale delle materie prime: 1) l'Henry Hub americano, che ha prezzi storicamente inferiori a quelli del Ttf, anche per effetto del fatto che gli Stati Uniti restano un grande produttore di gas naturale liquido; 2)

il Jkm, parametro per il gnl sul mercato asiatico; 3) il Brent, la borsa del petrolio di Londra storicamente condizionata dalle forniture norvegesi, con i suoi duemila miliardi al giorno di titoli scambiati.

Sono gli elementi chiave del piano che l'Italia presenterà al Consiglio Ue dei capi di governo previsto a Praga da giovedì. L'ennesimo tentativo negoziale per convincere i Paesi restii dell'Europa portandoli su una posizione univoca sul tema del prezzo del gas, cresciuto anche di venti volte rispetto all'anno scorso. Una proposta a cui sta lavorando il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, con la collaborazione dei tecnici guidati da Sara Romano, a capo del dipartimento Energia e Clima dello stesso dicastero. Il nodo principale per i Paesi del Nord Europa, in testa la Germania, resta il rischio di scarsità di gas che un tetto massimo al prezzo potrebbe determinare se chi lo vende all'Europa si orientasse verso altri mercati, come la Cina, che potrebbero offrire di più per le forniture. Cingolani vuole sterilizzare questo rischio evitando di portare l'Europa in perfetta solitudine

sul mercato del gas, che è invece totalmente interconnesso a livello globale e in cui la Russia, principale fornitore per l'Europa con i suoi 150 miliardi di metri cubi all'anno, è solo uno degli attori in campo.

La «forchetta modulare» di prezzo, per essere digerita da tutti i Paesi europei dovrebbe però avere un range piuttosto ampio, oppure ancora considerare un valore massimo mutevole a seconda del prezzo internazionale del metano, altrimenti il tetto uscirebbe dalla porta ma rientrerebbe dalla finestra. La complessità dell'operazione sta tutta qui. Cingolani sa che l'offerta di gas all'Europa rischia di essere bassa per tutto il prossimo anno, perché lo «scenario zero flussi» da Mosca, sperimentato in questi giorni dal-

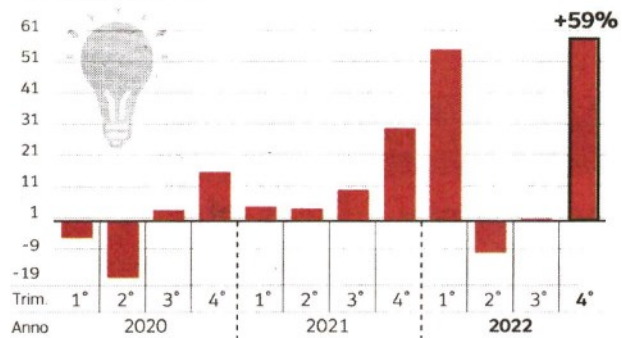
Dir. Resp.: Luciano Fontana

l'Italia, è ormai realtà. «I piani di razionamento potrebbero fare di più sul prezzo. Perché, al netto della piattaforma di riferimento usata per calcolarlo, sarà strutturalmente alto per i prossimi tre-quattro anni», commenta l'esperto di commodity Gianclaudio Torlizzi. Una variabile chiave sarà il meteo per l'inverno. Più sarà rigido, più i consumi saliranno erodendo gli stoccaggi, ormai al 90% per l'Italia, che però rappresentano solo il 20% del nostro fabbisogno annuale di metano.

Ieri l'Agenzia internazionale dell'Energia (Iea) ha confermato questa prospettiva: prevede che «le importazioni di gas naturale liquido in Europa aumenteranno di oltre 60 miliardi di metri cubi quest'anno, mantenendo il mercato internazionale sotto forte pressione». L'agenzia ha condotto un'analisi del mercato del gas dell'Ue in caso di stop dell'approvvigionamento russo a partire dal primo novembre. «Senza riduzioni della domanda e se l'offerta dei gasdotti russi s'interrompesse completamente, i livelli di stoccaggio della Ue si ridurrebbero al 20% a febbraio 2023, supponendo un livello elevato di fornitura di Gnl, e vicino al 5%, supponendo invece una fornitura di Gnl bassa». Dunque non si può ritoccare troppo al ribasso il prezzo, perché la materia prima rischia di mancare. I grandi fornitori di gas liquido potrebbero preferire gli energivori come Cina e India. Ecco perché Cingolani vuole utilizzare anche l'indice asiatico per determinare la forchetta. Non da solo certo, ma neanche senza. Intanto il consumo di gas in Europa è già diminuito di oltre il 10%, trainato da un calo del 15% del settore industriale poiché le fabbriche hanno ridotto la produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tariffe della luce (variazioni in %)



Fonte: Arera, Ttf, Gme, Snam

Il prezzo del gas sul mercato italiano all'ingrosso (Psv) nell'ultimo anno (euro/MWh)



Fonte: Arera, Ttf, Gme, Snam

Il prezzo del gas sul mercato europeo (Ttf) nell'ultimo anno (euro/MWh)

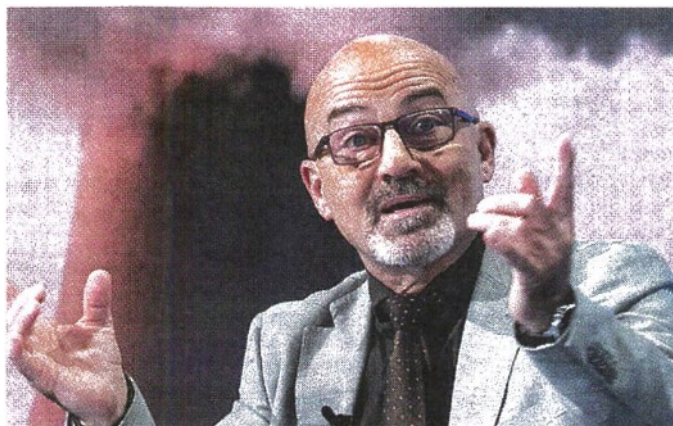


Fonte: Arera, Ttf, Gme, Snam

Il confronto



Corriere della Sera



Il negoziato Il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani

Chiusure oppure cig l'incubo degli alberghi

La decisione del gruppo salentino Caroli potrebbe non restare isolata. Disperato appello al governo: intervenite subito

Caizzi: “La mia bolletta da 9mila euro a 43mila”

di **Lucia Portolano**

«Se non saranno adottate misure urgenti da parte del governo, a dicembre non arriveremo. Chiuderemo tutti». Non è più soltanto un allarme: per gli albergatori pugliesi è una certezza. Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Bari e proprietario di un hotel, lo dice senza mezzi termini. La bolletta dell'energia di agosto nel suo albergo ammonta a 43mila euro, quella dello scorso anno per lo stesso mese era di 9mila. Il costo è quintuplicato, ma il fatturato è lo stesso: da 90mila è passato a 98mila.

● a pagina 3

Gli albergatori e l'incubo bollette “Rischio chiusure in tutta la Puglia”

La decisione del gruppo salentino Caroli potrebbe non restare isolata. Caizzi (Federalberghi): “Il mio hotel ha pagato per agosto 43mila euro, l'anno scorso erano stati 9mila”. L'appello al nuovo governo

di **Lucia Portolano**

«Se non saranno adottate misure urgenti da parte del governo, a dicembre non arriveremo. Chiuderemo tutti». Non è più soltanto un allarme: per gli albergatori pugliesi è una certezza. Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Bari e proprietario di un hotel, lo dice senza mezzi termini. La bolletta dell'energia di agosto nel suo albergo ammonta a 43mila euro, quella dello

scorso anno per lo stesso mese era di 9mila. Il costo è quintuplicato, ma il fatturato è lo stesso: da 90mila è passato a 98mila. «Con la differenza – dice Caizzi – che quest'anno metà servirà a pagare la bolletta della luce. Questo significa chiudere e mandare a casa tutto il personale. Il sistema alberghiero è uno di quelli che per produrre fatturato deve impiegare un gran numero di lavoratori, più di altri settori». Secondo la Banca d'Italia il settore turistico

muove circa il 13 per cento del Pil pugliese, una gran parte riguarda il settore ricettivo. Nel periodo massimo

della stagione turistica il sistema alberghiero occupa dai 10mila ai 15mila addetti diretti. Nella regione ci sono 800 alberghi, ai quali si aggiungono 800 villaggi. Il costo dell'energia è passato da 6 centesimi a chilowattora a 60 centesimi e la previsione per ottobre è di 90 centesimi.

«Federalberghi – continua Caizzi – sollevò il problema già a febbraio, quando si era passati a 20 centesimi, ma il nostro punto di vista è stato sottovalutato. Ora è necessaria una doppia soluzione: una relativa al pagamento delle passate bollette attraverso fondo di garanzia, un sostegno ai mutui e il credito d'imposta. E l'altra per le prossime, con interventi che possano calmierare i prezzi». E nel Salento, dopo la decisione del gruppo Caroli Hotels di chiudere quattro alberghi a causa di una bolletta da 500mila euro, si teme l'effetto a catena. Gli albergatori di Gallipoli attendono un altro mese. «La situazione sta precipitando

– avverte Fernando Nazaro, dell'hotel Palace di Gallipoli e presidente Turismo di Confindustria Lecce – Se non avremo soluzioni a stretto giro, salteremo tutti. Molte strutture stanno aspettando ottobre. Bisogna da subito bloccare il prezzo energia utilizzando l'extragettito fiscale o con lo scostamento di bilancio. Nel lungo periodo occorre puntare all'autonomia energetica». Stessa preoccupazione per gli imprenditori foggiani. «Il caso del Salento non sarà il solo, purtroppo – dice Gino Notarangelo, titolare del villaggio di Vieste Gattarella e presidente di Federalberghi Foggia – Come imprenditori, nei mesi in cui finiva la stagione balneare facevamo degli sforzi a mantenere l'azienda aperta anche senza guadagni, ma almeno restava il personale, ora è perdita netta».

Gli albergatori della provincia di Brindisi ieri pomeriggio si sono riuniti in assemblea. «Ci sono due strade se non si interviene subito – spiega Pierangelo Argentieri presidente

Federalberghi Brindisi – la chiusura anticipata o la cassa integrazione. Non abbiamo alternative». Molti albergatori di Taranto metteranno mano proprio sul personale, in tanti faranno ricorso alla cassa integrazione. «Il governo non può però sottovalutare il fatto che costerà di più la cassa integrazione – sostiene Francesco De Paola, presidente Federalberghi per la provincia di Taranto – che pensare ad una misura per calmierare i prezzi». [Confindustria Puglia](#) attende un intervento a breve del governo. «La campagna elettorale è finita ed abbiamo un interlocutore – dice Massimo Salomone, coordinatore Turismo [Confindustria Puglia](#) – Il problema è che le bollette sono quintuplicate, ma le tariffe per un soggiorno in hotel sono ferme a sei mesi fa. Se si considera che ora siamo in bassa stagione, e che il costo dell'energia è destinato ad aumentare ulteriormente, è difficile pensare di poter proseguire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gino
Notarangelo**



Proprietario del Gattarella resort, è a capo di Federalberghi Foggia

**Francesco
Caizzi**



Il numero uno di Federalberghi Bari racconta la sua esperienza personale con le bollette

Gli imprenditori brindisini si sono riuniti in assemblea: "Stop anticipato o cassa integrazione, se va avanti così"

**Fernando
Nazaro**



Titolare del Palace a Gallipoli, è presidente Turismo Confindustria Lecce

**Massimo
Salomone**



Imprenditore e coordinatore della sezione Turismo di [Confindustria Puglia](#)

**Pierangelo
Argentieri**



Il gestore della Tenuta Moreno è presidente Federalberghi Brindisi

**Marcello
De Paola**



È affidata a lui la presidenza provinciale Federalberghi in territorio di Taranto



▲ **Quattro stop** Le strutture chiuse dal gruppo Caroli in Salento

Caro energia, riprende quota l'idea di un debito comune Ue

La strategia europea. Critiche agli stanziamenti tedeschi, l'Eurogruppo invita i Paesi a uno stretto coordinamento. I commissari Gentiloni e Breton: finanziare a livello comunitario gli aiuti

Beda Romano

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO

Il programma di aiuti pubblici da 200 miliardi di euro, annunciato giovedì scorso dal governo tedesco, è stato criticato ieri, mentre si continua a dibattere del modo di affrontare la crisi energetica. In occasione di un incontro mensile dei ministri delle Finanze della zona euro in Lussemburgo, molti Paesi hanno esortato alla concertazione e alla solidarietà. I commissari Paolo Gentiloni e Thierry Breton sono tornati a suggerire un nuovo programma di indebitamento comune.

In un comunicato dopo la riunione dell'Eurogruppo, i ministri si sono impegnati «nel preservare la pa-

Il modello suggerito è Sure, il meccanismo per finanziare la cassa integrazione durante la pandemia

rità di condizioni e l'integrità del mercato unico, anche astenendoci da dannosi aggiustamenti fiscali». Inoltre, «è necessario uno stretto coordinamento delle politiche economiche anche in senso più ampio».

In questo contesto, i Paesi hanno promesso di astenersi «da politiche che potrebbero aumentare le pressioni inflazionistiche». Evidenti le molte critiche a Berlino.

Il rimprovero più duro alla Germania, seppur indiretto, è arrivato dalla Francia (dopo il biasimo dell'Italia fin da venerdì scorso). Parlando ieri prima dell'incontro ministeriale, il ministro delle Finanze Bruno Le Maire ha chiesto ai suoi colleghi una «strategia economica globale a livello europeo», che dimostri «maggiore volontarismo, maggiore unità e maggiore rapidità». Secondo l'esponente politico francese, è necessario che i Paesi membri garantiscano «maggiore concertazione» tra loro.

Più volte, il ministro ha fatto un paragone tra la crisi attuale, provocata da un forte aumento dei prezzi energetici, e la crisi del 2020, quando scoppiò la pandemia virale: «Come allora, è necessaria solidarietà tra i Ventisette».

Il ministro non si è espresso sull'ipotesi di nuovo debito in comune. Si è limitato a ricordare che nel



La protesta. L'Usb ha organizzato sit in tutta Italia contro il caro energia

NextGenerationEU sono ancora disponibili 200 miliardi di euro di prestiti e che una riforma del mercato delle emissioni nocive (ETS) dovrebbe consentire di raccogliere altri 20 miliardi.

Il tema di nuovo debito in comune rimane però sullo sfondo, in un momento nel quale i Ventisette non riescono a mettersi d'accordo su un tetto al prezzo del gas, come proposto da 15 Paesi membri. In un commento pubblicato da alcuni giornali europei, tra cui il Corriere della Sera, i commissari agli affari economici Gentiloni e al mercato unico Breton sono tornati a suggerire ieri sera la necessità di finanziare a livello comunitario il sostegno economico per evitare una concorrenza sleale tra paesi.

«Per superare le falle causate dai diversi margini di manovra dei bilanci nazionali, dobbiamo pensare a strumenti mutualizzati a livello europeo», scrivono i due commissari. «Ispirarsi al meccanismo SURE (usato per finanziare la cassa integrazione a livello nazionale, ndr) per aiutare gli europei e gli ecosistemi industriali nell'attuale crisi potrebbe essere una delle soluzioni (...) che apre la strada a un primo passo verso la fornitura di beni pubblici europei nei settori dell'energia e della sicurezza».

I due dirigenti europei criticano anch'essi la Germania, notando che la manovra annunciata la settimana scorsa dal governo Scholz «solleva (...) interrogativi» per via dei rischi di concorrenza sleale tra Paesi. Il suggerimento di nuovo debito in comune non è nuovo. Già in marzo l'ex premier italiano in una intervista al quotidiano francese Le Monde aveva evocato la possibilità di creare nuovi strumenti finanziati da obbligazioni comunitarie (si veda Il Sole 24 Ore del 9 marzo 2022).

La nuova presa di posizione è giunta a ridosso di un vertice informale dei capi di Stato e di governo venerdì a Praga durante il quale si parlerà di crisi energetica e di possibili tetti al prezzo del gas. Interessante sarà capire la posizione della Germania, chiaramente sotto pressione. Ieri, dinanzi alle critiche dei suoi partner, il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha sottolineato che la sua manovra di bilancio ha «una durata di due anni» ed è «proporzionale» alla taglia dell'economia tedesca.